

**Martedì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Domenico**

**Lectio: Libro dei Numeri 12, 1 - 13**

**Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14**

### 1) Preghiera

Guida e proteggi, o Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di **san Domenico**: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, sia nostro intercessore davanti a te.

**Domenico di Guzman** (Caleruega, Spagna 1170 – Bologna, 6 agosto 1221) è, con Francesco d'Assisi, uno dei patriarchi della santità cristiana suscitati dallo Spirito in un tempo di grandi mutamenti storici. All'insorgere dell'eresia albigese si dedicò con grande zelo alla predicazione evangelica e alla difesa della fede nel sud della Francia. Per continuare ed espandere questo servizio apostolico in tutta la Chiesa, fondò a Tolosa (1215) l'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Ebbe una profonda conoscenza sapienziale del mistero di Dio e promosse, insieme all'approfondimento degli studi teologici, la preghiera popolare del rosario.

Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, il 6 agosto 1221 muore circondato dai suoi frati, nel suo amatissimo convento di Bologna, in una cella non sua, perché lui, il Fondatore, non l'aveva. Gregorio IX, a lui legato da una profonda amicizia, lo canonizzerà il 3 luglio 1234.

### 2) Lettura: Libro dei Numeri 12, 1 - 13

*In quei giorni, Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiopica che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiopica. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.*

*Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti.*

*Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l'immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*

*L'ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò; la nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezzo consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!».*

### 3) Commento <sup>5</sup> su Libro dei Numeri 12, 1 - 13

● **All'inizio di questo brano della Bibbia ci sono due figure, quella di Maria e Aronne, i fratelli di Mosè.** Essi, forse gelosi del primato spirituale e della posizione di prestigio del fratello, prendono come pretesto la sua scelta di aver sposato una donna etiopica e non della loro razza ebrea, per contestarlo e per minare la sua missione e la sua posizione. **Si vantano infatti del fatto che Dio non ha parlato al popolo solamente attraverso Mosè, ma anche attraverso di loro. Ma, come dice la Scrittura, la grandezza di Mosè sta nella sua umiltà.** È quindi Dio stesso a prendere le sue difese a difendere Mosè, riconfermandolo come l'uomo prescelto su cui Dio ha posto la sua fiducia. Ed è qui l'insegnamento di questo testo, la potenza salvifica e illuminante della parola di Dio che è capace di rivelare la verità di ciascuno di noi. La verità dentro

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rachele Consolini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.aggiornamentisociali.it](http://www.aggiornamentisociali.it)

di me. Quante volte infatti anche io, anche noi, ci facciamo giudici e accusatori?! Critichiamo scelte e atteggiamenti di chi ci governa, della Chiesa, dei suoi sacerdoti, ma in fondo nel nostro cuore regna e parla l'invidia. Invidiamo persone che crediamo possano essere a noi inferiori, che sono in posti di prestigio, dove magari vorremmo essere noi, perché a nostro parere più meritevoli. O magari sono riconosciuti e stimati dagli altri più di noi. Siamo pronti a giudicare e farci forti delle nostre scelte e convinzioni, attaccandoci anche alle mezze verità delle incoerenze altrui, come lo era per Mosè la moglie etiope, senza vedere però cosa Dio aveva in progetto e ha in progetto per ciascuno di noi. **Dio infatti ci ama tutti singolarmente e su di noi ha un meraviglioso progetto d'amore, che non è inferiore a quello di nessun altro. Quando ci sentiamo amati, quando scopriamo il disegno d'amore che ha Dio per ciascuno di noi, ogni invidia si dissolve, per lasciare spazio alla comunione con gli altri che diventano fratelli.** A tutto questo Mosè risponde con l'umiltà poi, che è l'arma più potente davanti ad ogni male, perché in essa l'uomo lascia a Dio la gestione della propria vita.

● **Ci sono momenti nella vita di una collettività in cui si attraversano profonde crisi. Forza e potenza sono allora le caratteristiche richieste al leader per uscire dalle difficoltà ed essere credibile. È quello che Israele chiede spesso a Mosè nel deserto.** Ma c'è un testo, Numeri 11 e 12, che propone, in risposta, un altro paradigma come fondamento dell'esercizio di governo, la mitezza.

L'episodio narra, infatti, del **malumore del popolo che, nutrito solo di manna, invoca una migliore qualità di vita per rendere percorribile il cammino nel deserto.** Non si può vivere solo di pane, solo del sufficiente per sopravvivere: Ora la nostra gola inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna (Numeri 11, 6). **Il popolo chiede carne**, anche nell'antichità cibo festivo, raro, ma che fa superare il semplice quotidiano riempire il ventre per un altro giorno di cammino. Un'altra volta, l'ennesima, si accende l'ira del Signore (cfr 11, 1-3). Questa espressione non intende certo riferirsi a un'emozionalità incontrollata, ma intende esprimere, certo con un'enfasi colorita, l'assoluta distanza di Dio da ogni forma di male che l'umanità esprime. In fondo è il segnale più chiaro nel racconto biblico dell'egoismo e della malvagità di questo genere di richieste da parte del popolo. **L'ira esprime proprio il carattere assoluto dello scontro.** È un vero e proprio braccio di ferro tra il popolo e il suo Dio in cui è in gioco un'affermazione di potenza: **il popolo «vuole» e Dio deve dare.** Chi è al servizio di chi? Chi è «il padrone»? Chi ha più diritto all'ira?

**Ecco allora emergere la figura di Mosè, presentato sempre come «in mezzo», come mediatore che prende le parti di Dio con il popolo e le parti del popolo con Dio.** Varie volte nei testi biblici si assiste al gioco dei litiganti che vorrebbero attirare dalla propria parte un tale mediatore. Il popolo vuole «fare suo» Mosè; ma lo stesso fa anche Dio. Di fronte, infatti, all'infedeltà del popolo in occasione del vitello d'oro, Dio gli aveva proposto di abbandonare il popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la sua ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione (Esodo 32, 9-10). **In quella occasione Mosè non aveva accettato di abbandonare il popolo e aveva implorato misericordia per lui.**

In Numeri 11-12 accade tuttavia qualche cosa di inatteso: una sorta di resa di Mosè. L'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè (11, 10). È come se Mosè mostrasse tutta la sua stanchezza di fronte a questo gioco continuo di violenza e potere. Propone allora a Dio di farsi come da parte, nel desiderio di condividere la propria leadership con altri. Dio accetta. **Toglierò dello spirito che è su di te e lo porrò sui settanta uomini che porteranno insieme a te il carico del popolo e tu non lo porterai più da solo** (Numeri 11, 17). Mosè perde parte del suo potere perché questo venga condiviso con altri saggi che possano, insieme, guidare il popolo. Di fronte alla continua gara di potenza il nostro racconto veicola una precisa visione di leadership, capace di rinunciare al potere assoluto per una sua distribuzione che tuteli il bene di tutti.

**4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14**

*In quel tempo, alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».*

*Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!».*

*Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».* Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 15, 1 - 2. 10 - 14**

● **Il vangelo di oggi ci riporta la discussione di Gesù con i farisei su ciò che è puro e impuro.** Il testo parla degli usi e costumi religiosi di quel tempo, parla dei farisei che insegnavano questi usi e costumi alla gente e parla delle istruzioni che Gesù impartisce riguardo a questi usi e costumi, molti dei quali avevano già perso il loro significato. Qui nel 15° capitolo, Gesù aiuta la gente ed i discepoli a capire meglio questo tema così importante sulla purezza e le leggi sulla stessa.

● Matteo 15,1-2: **I farisei criticano il comportamento dei discepoli di Gesù.** Alcuni farisei e diversi dottori della legge si avvicinano a Gesù e chiedono: "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Poiché non si lavano le mani quando prendono cibo!". Loro fingono di essere interessati a conoscere il perché del comportamento dei discepoli. In realtà criticano Gesù perché permette ai discepoli di trasgredire le norme della purezza.

Ci sono tre punti che meritano di essere segnalati:

**(a) Gli scribi sono di Gerusalemme, della capitale. Vengono ad osservare i passi di Gesù.**

**(b) I discepoli non si lavano le mani prima di mangiare!** La convivenza con Gesù dà loro coraggio per trasgredire le norme che la tradizione imponeva alla gente, ma che non avevano più senso per la vita.

**(c) L'usanza di lavarsi le mani,** che fino ad oggi continua ad essere una norma importante di igiene, aveva assunto per loro un significato religioso che serviva a controllare e discriminare le persone.

● **La Tradizione degli Antichi** (Mt 15,3-9). "La Tradizione degli Antichi" trasmette **le norme che dovevano essere osservate dalla gente per ottenere la purezza che la legge esigeva.** L'osservanza della legge era qualcosa di molto serio. Una persona impura non poteva ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Le norme della legge della purezza insegnavano come recuperare la purezza per poter comparire di nuovo dinanzi a Dio e sentirsi bene in sua presenza. Non si poteva comparire dinanzi a Dio in qualsiasi modo. Poiché Dio è il Santo e la Legge diceva: "Siate santi, perché io sono santo!" (Lv 19,2). **Le norme della purezza erano, in realtà, una prigione, una schiavitù** (cf Mt 23,4). **Per i poveri, era praticamente impossibile osservarle: toccare un lebbroso, mangiare con un pubblicano, mangiare senza lavarsi le mani, e tante altre attività. Tutto questo rendeva impura la persona,** e qualsiasi contatto con una persona contaminava gli altri. Per questo, la gente viveva con paura, sempre preoccupata dalle molte cose impure che minacciavano la loro vita. Erano obbligati a vivere, temendo tutto e tutti. Nell'insistere sulle norme della purezza, i farisei giungevano a svuotare il senso dei comandamenti della legge di Dio. Gesù cita un esempio assai concreto. Loro dicevano: una persona che consacra al Tempio i suoi beni, non può più utilizzare questi beni per aiutare i bisognosi. Così, in nome della tradizione, loro eliminavano il significato del quarto comandamento che ordina di amare il padre e la madre (Mt 15,3-6). Queste persone sembravano molto osservanti, ma loro lo erano solo esternamente. Nel loro intimo, il cuore era lontano da Dio! Gesù diceva, citando Isaia: Questo popolo mi onora

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani

con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me (Mt 15,7-9). La gente, nella sua saggezza, non concordava più con tutto ciò che si insegnava, e sperava che il messia venisse ad indicare un altro cammino per raggiungere la purezza. In Gesù si realizza questa speranza. Mediante la parola purificava i lebbrosi (Mc 1,40-44), scacciava i demoni impuri (Mc 1,26.39; 3,15.22 ecc.), e vinceva la morte che era la fonte di tutta l'impurità. Gesù tocca la donna esclusa, e costei guarisce (Mc 5,25-34). **Senza paura di essere contaminato, Gesù mangia con persone considerate impure** (Mc 2,15-17).

● Matteo 15,10-11: **Gesù apre un cammino nuovo per avvicinare la gente a Dio.** Lui dice alla moltitudine: "Ascoltate e intendete! Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo!". Gesù inverte le cose: L'impuro non viene da fuori verso dentro, come insegnavano i dottori della legge, ma da dentro verso fuori. In questo modo, nessuno ha bisogno di chiedersi se questo o quel cibo o bevanda è puro o impuro. Gesù mette ciò che è puro ed impuro su un altro livello, il livello del comportamento etico. Apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio e così realizza il desiderio più profondo della gente: stare in pace con Dio. Ora, all'improvviso, tutto cambia! Attraverso la fede in Gesù, era possibile raggiungere la purezza e sentirsi bene dinanzi a Dio, senza la necessità di osservare tutte quelle norme della "Tradizione degli Antichi". Fu una liberazione! La Buona Novella annunciata da Gesù libera la gente dalla difensiva, dalla paura, e gli restituisce la volontà di vivere, la gioia di essere figlio e figlia di Dio.

● Matteo 15,12-14: **Gesù afferma di nuovo ciò che aveva detto prima.** I discepoli comunicano a Gesù che le sue parole hanno causato scandalo tra i farisei, perché loro dicevano esattamente il contrario di ciò che i farisei insegnavano alla gente. Poiché, se la gente avesse vissuto seriamente il nuovo insegnamento di Gesù, tutta la tradizione degli antichi doveva essere abolita e i farisei e i dottori avrebbero perso la loro leadership e la loro fonte di reddito. La risposta di Gesù è chiara e non lascia dubbi: "Ogni pianta che non è stata piantata dal mio Padre celeste sarà sradicata. Lasciateli! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!" Gesù non diminuisce l'impatto delle sue parole e riafferma ciò che aveva detto prima.

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando non riusciamo a riconoscerci nei segni dei tempi?
- Preghiamo quando non comprendiamo la speranza che ci doni?
- Preghiamo quando abbiamo la pretesa di farcela con le sole nostre forze?
- Preghiamo quando il male sembra prevalere sulla Chiesa?
- Preghiamo quando non abbiamo desiderio e voglia di pregare?
- Preghiamo quando ci mettiamo alla ricerca del tuo volto?
- Preghiamo quando, sostenuti dalla grazia, affrontiamo le difficoltà?
- Preghiamo quando dubitiamo della tua vittoria finale?
- Preghiamo quando ti chiediamo le cose di cui abbiamo bisogno?
- Preghiamo quando saremo prossimi all'incontro definitivo con te?
- Conosci qualche usanza religiosa di oggi che non ha più senso, ma che continua ad essere insegnata? Nella tua vita ci sono usi e costumi che consideri sacri, ed altri che non lo sono?
- I farisei erano giudei praticanti, ma la loro fede era separata dalla vita della gente. Per questo Gesù li critica. E oggi, Gesù ci criticerebbe? In che cosa?

**7) Preghiera finale: Salmo 50**  
**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Così sei giusto nella tua sentenza,  
sei retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa io sono nato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*